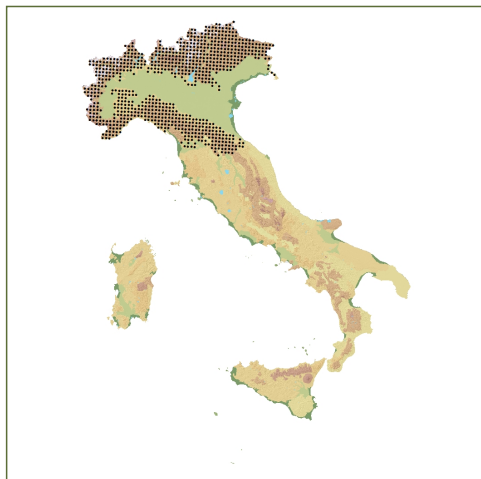


F.136

Ghiaioni silicatici dell'Italia settentrionale

Ultimo aggiornamento: 12/11/2025



DISTRIBUZIONE

Descrizione

Ghiaioni detritici derivati dal disfacimento di rocce silicatiche localizzati su versanti con significativa acclività dei rilievi alpini, prealpini e dell'Appennino settentrionale. Formano falde e conoidi detritiche distribuite di norma nei piani montano e collinare ma, in situazioni di esposizione favorevole, meridionale e soleggiata, dove la coltre nevosa stagionale è meno persistente, si trovano fino al piano subalpino.

Questi accumuli detritici sono composti da clasti sciolti provenienti da rocce di varia origine (vulcanica, intrusiva, metamorfica e sedimentaria). I clasti hanno granulometria e forma variabili, anche molto grossolani, e sono soggetti a rotolamento e scorrimento principalmente per gravità, che determina nel complesso un substrato più o meno mobile.

La vegetazione vascolare, se presente, è tipicamente rada e costituita da glareofite molto specializzate, in gran parte piante perenni, che sfruttano il poco suolo e l'umidità interna al corpo deposizionale. Sono adattate al substrato detritico mobile, alla scarsità e frammentarietà del suolo che si forma tra i clasti della coltre detritica ed alla ridotta disponibilità di acqua in superficie, dal momento che gli apporti meteorici e di ruscellamento si infiltrano a causa della permeabilità del ghiaione. I clasti inoltre possono essere colonizzati da muschi e licheni, ma solo nei casi in cui la loro mobilità è ridotta.

La vegetazione ha un carattere più termofilo di quella presente nell'altro habitat di ghiaione silicatico dell'Italia settentrionale, i *Ghiaioni silicatici microtermi alpini* (F.135), che occupa versanti più freddi (sia per quota che per esposizione). La variabilità floristica è significativa a causa della notevole estensione geografica e altimetrica dell'habitat e, poiché la composizione è molto legata all'ubicazione geografica del ghiaione, tra le specie sono generalmente presenti entità endemiche locali.

L'eventuale colonizzazione della vegetazione contrasta la mobilità dei clasti e tende a consolidare il substrato detritico e farlo evolvere verso habitat prativi o arbustivi; di conseguenza l'habitat si mantiene nel tempo se l'apporto di materiale clastico dagli ambienti rocciosi soprastanti è attivo oppure laddove è soggetto a periodici dilavamenti.

Questi ghiaioni si rinvencono di norma strettamente associati ed in contiguità con l'habitat delle *Rupi silicatiche temperate dell'Italia settentrionale* (F.118), sviluppati alla base delle pareti rocciose, oppure sono porzioni di versante soggette a sgretolamento del substrato roccioso.

Legenda degli habitat in Carta della Natura

(per la cartografia alla scala 1:25.000)

Regione Biogeografica

Alpina/Continentale

Macrobioclina

Temperato

Piano Altitudinale

Collinare/Montano/Subalpino

Geoambienti

Falde detritiche e coni di detrito attivi, spesso coalescenti, costituiti da clasti a litologia silicatica e con varie granulometrie e forme, anche molto grossolani, localizzati su versanti generalmente ad elevata acclività alla base di pareti rocciose, con massimo accumulo nella loro porzione inferiore, al piede del pendio o della rupe. Sono derivati dal disfacimento di rocce silicatiche di varia origine (vulcanica, intrusiva, metamorfica e sedimentaria) dei rilievi di Alpi, Prealpi e Appennino Settentrionale. Costituiscono un substrato instabile, soggetto a movimenti sotto l'azione principale della gravità, ma anche di altri processi come i soliflussi.

Il deposito ha una acclività (angolo di riposo) che varia a seconda delle dimensioni e della forma dei clasti, e di norma si assesta tra 25° e 40°, ma localmente può essere anche maggiore o minore.

Il suolo è assente o limitato a piccole frazioni tra i clasti.

L'acqua di apporto meteorico e quella di ruscellamento, dovuta anche alla fusione della neve, si infiltra nella copertura detritica permeabile. L'acqua di infiltrazione, se l'assetto geologico-stratigrafico locale lo permette, può emergere alla base e ai bordi del ghiaione conferendo a queste zone una maggiore umidità, in particolare nei periodi di fusione manto nevoso o maggiormente piovosi. Inoltre anche all'interno corpo detritico può essere presente una certa umidità, dovuta alle discrete proprietà di ritenzione idrica delle rocce silicatiche, significativamente maggiori di quelle carbonatiche.

Riferimenti sintassonomici

Galeopsis segetum Oberdorfer 1957 (Alpi);

Dryopteris oreadis Rivas-Mart. 1977 corr. Rivas-Mart. et al.1984.

Specie guida

<i>Anarrhinum bellidifolium</i> (L.) Willd.		
<i>Armeria alpina</i> Willd.		
<i>Athyrium filix-femina</i> (L.) Roth		
<i>Cryptogramma crispa</i> (L.) R.Br. ex Hook.		
<i>Dryopteris oreades</i> Fomin		
<i>Epilobium collinum</i> C.C.Gmel.		
<i>Epilobium lanceolatum</i> Sebast. & Mauri		
<i>Galeopsis ladanum</i> L.		
<i>Galeopsis segetum</i> Neck.		
<i>Galeopsis tetrahit</i> L.		
<i>Senecio viscosus</i> L.		

Legenda degli habitat in Carta della Natura

(per la cartografia alla scala 1:25.000)

Interesse conservazionistico nazionale

Habitat primario a massima naturalità e specificità, localizzato in contesti ambientali caratteristici, con proprie peculiarità geomorfologiche, litologiche e, quando è particolarmente esteso, paesaggistiche. Le specie vegetali sono estremamente specializzate, con presenza di entità rare. Inoltre questi ghiaioni, diffusi in un ampio areale con distribuzione discontinua, presentano specie endemiche e relitte, con una composizione floristica legata anche alla ubicazione geografica dell'ecotopo. Infine i ghiaioni sono importanti anche per la fauna selvatica, in particolare per invertebrati e rettili. Per quanto poco soggetto a disturbo antropico per via della difficile accessibilità, l'ambiente dei *Ghiaioni silicatici dell'Italia settentrionale* è localmente minacciato sia a causa dell'attività estrattiva che in conseguenza della fruizione turistica della collina e soprattutto della montagna. Nelle zone più basse in quota e più prossime ai territori antropizzati l'habitat è meno integro, soprattutto dal punto di vista compositivo.

A livello europeo l'interesse conservazionistico è contemplato in All.1 della Direttiva 92/43/CEE con l'habitat 8130 e, solo limitatamente all'alleanza *Galeopsis segetum*, con l'habitat 8110.

Relazioni con altri sistemi di classificazione europea

Palaeartic 2001

>	61.12-Middle European upland siliceous screes
>	61.33-Pyreneo-Alpine thermo-siliceous screes

L'habitat Palaeartic 61.33 ha una distribuzione nel piano subalpino delle Alpi ed alpino e subalpino dei Pirenei. L'habitat F.136 di Carta della Natura ha un areale esteso alle Alpi e all'Appennino settentrionale ed include anche i ghiaioni silicatici ubicati nei piani montano e collinare.

Inoltre Carta della Natura include nell'habitat F.136 i ghiaioni caratterizzati dall'Alleanza *Galeopsis segetum*, che Palaeartic comprende nel codice 61.12, tra l'altro non previsto per il territorio italiano.

EUNIS 2012

>	H2.32-Medio-European upland siliceous screes
>	H2.51-Pyreneo-Alpine thermo-siliceous screes

L'habitat EUNIS H2.51 ha una distribuzione nel piano subalpino delle Alpi ed alpino e subalpino dei Pirenei. L'habitat F.136 di Carta della Natura ha un areale esteso alle Alpi e all'Appennino settentrionale ed include anche i ghiaioni silicatici ubicati nei piani montano e collinare.

Inoltre Carta della Natura include nell'habitat F.136 i ghiaioni caratterizzati dall'Alleanza *Galeopsis segetum*, che EUNIS comprende nel codice H2.32, tra l'altro non previsto per il territorio italiano.

Direttiva Habitat 92/43/CEE (EUR28)

<	8130-Western Mediterranean and thermophilous scree
<>	8110-Siliceous screes of the montane to snow levels (<i>Androsacetalia alpinae</i> and <i>Galeopsietalia ladani</i>)

Carta della Natura include nell'habitat F.136 i ghiaioni caratterizzati dalle comunità del *Galeopsis segetum*, che il Manuale Europeo comprende nel codice 8110 insieme a quelle più microterme dell'*Androsacetalia alpinae*; queste ultime in Carta della Natura sono riferite all'habitat *Ghiaioni silicatici microtermi alpini* (F.135).

Direttiva Habitat 92/43/CEE (Manuale Italiano)

<>	8110-Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)
----	--

Il Manuale Italiano, a differenza di quello Europeo, non include nell'habitat di Direttiva 8130 (*Ghiaioni del Mediterraneo Occidentale e termofili*) l'habitat Palaeartic 61.33.

Carta della Natura include nell'habitat F.136 i ghiaioni caratterizzati dalle comunità del *Galeopsis segetum*, che il Manuale Italiano comprende nel codice 8110 insieme a quelle più microterme dell'

Legenda degli habitat in Carta della Natura

(per la cartografia alla scala 1:25.000)

Androsacion alpinae; queste ultime in Carta della Natura sono riferite all'habitat *Ghiaioni silicatici microtermi alpini* (F.135).

European Red List of Habitats 2022

~	H2.5-Temperate, lowland to montane siliceous scree	Categoria EU28: <i>Least Concern</i>	
---	--	--------------------------------------	--

L'habitat H2.5 della European Red List ha ampia valenza e non è caratterizzato dal punto di vista biogeografico, ma per quanto riguarda il territorio italiano viene limitato alle Alpi.

Autori

Scheda: Roberto Bagnaia

Riferimenti sintassonomici e Specie guida: Pietro Bianco